

La Grotta di Merlino

Franco Pratesi

I libri di sorte rappresentano un settore significativo di quella letteratura ludico-divinatoria che ha avuto largo seguito in tutti i tempi. A rendere oggi il soggetto di notevole attualità si ha non solo la perdurante fortuna di tutte le varie “manzie” ma anche il vasto seguito registrato tra i giovani dai libri-labirinto¹. Un libro di sorte, detto anche libro della ventura, è infatti un sistema che comprende un insieme di domande con elaborati percorsi – in genere guidati almeno parzialmente dalla sorte – per giungere alle corrispondenti risposte. Interposti durante il tragitto si trovano di solito personaggi famosi, re, profeti, ninfe. Indipendentemente dalle specifiche domande e risposte, la complessità di tali percorsi è a volte considerevole, richiedendo particolare accuratezza nella predisposizione dell’insieme. Se si leggono le risposte nell’ordine in cui sono stampate, si passa continuamente da un argomento all’altro; ma ciò fa parte del “gioco”: non si tratta infatti di un libro da leggere alla maniera solita! Quello che poteva considerarsi un uso improprio del volume nelle tradizionali “sorti” (omeriche, virgiliane o bibliche che fossero), diventa qui l’uso esclusivo: il testo può essere usato innumerevoli volte seguendo però percorsi diversi e presentando via via nuove soluzioni.

I motivi che hanno richiamato l’attenzione degli studiosi sui libri di sorte sono di vario tipo. In certi casi si è posto l’accento sul valore poetico delle risposte; altre volte si sono cercate possibili analogie con le carte da gioco, e in particolare con i tarocchi; nella maggior parte dei casi l’attenzione è stata rivolta al valore artistico delle illustrazioni che le introducono o le accompagnano. Molti studi sono stati rivolti a sottolineare l’uno o l’altro di tali aspetti con riferimento ai libri di sorte più prestigiosi, Spirito, Fanti, Marcolini; pochi invece – almeno a conoscenza dello scrivente – hanno esaminato la questione nel suo complesso. Uno studio che rappresenta ancora una valida introduzione alla

¹ O libri-game, cfr. G.Dossena “*Le magnifiche avventure delle parole animate*” *Venerdì de La Repubblica* n.65 (17.3.1989) p.175. Un fenomeno che interesserà il bibliofilo di domani, non fosse altro che per l’aspetto quantitativo.

tematica fu condotto sulla base di un numero limitato di libri di sorte italiani a stampa e manoscritti². Poco dopo si ebbero delle informazioni aggiuntive e un'estensione della rassegna a comprendere polizze della Befana e simili pronostici tradizionali³. Più di recente, è stata sottolineata l'interessante relazione fra gli aspetti ludici e quelli divinatori dei libri di sorte⁴.

In realtà i libri di sorte conservati (per non parlare di quelli a suo tempo prodotti e oggi dispersi) sono un numero assai maggiore di quanto generalmente supposto. Per il loro inquadramento si deve tener conto di alcune alternative: se il libro è manoscritto o a stampa, se è anteriore o meno al 1586. Nel gennaio di tale anno fu infatti emessa in proposito una bolla del papa Sisto V che proibì tutte le attività divinatorie, con ancora maggior vigore rispetto alle proibizioni del Concilio di Trento⁵. La situazione più infelice riguarda i libri a stampa posteriori al 1586; a seguito della rigida presa di posizione del pontefice i libri di sorte rintracciati furono bruciati e non ne fu più autorizzata la stampa, salvo rarissime eccezioni come quella che esamineremo in dettaglio in seguito.

Anche i libri di sorte manoscritti non ebbero vita facile, già a partire dal Concilio di Trento. Di regola sono preceduti da una prefazione in cui l'autore specifica il carattere ludico dell'opera: si fa per scherzo, la conoscenza del futuro è riservata a Dio. Certo una simile ammissione non sarebbe bastata a permettere la libera circolazione del testo (la Bolla comprendeva anche questi casi: *etiam si id se non certo affirmare asserant aut protestentur*). Ma tale fu il favore incontrato da questo tipo di opere che i libri di sorte manoscritti continuarono a fiorire fino al secolo scorso tanto che numerosi esemplari sono ancora rintracciabili nei fondi antichi delle biblioteche. La loro individuazione non è però facile perché i libri di sorte manoscritti risultano catalogati sotto le denominazioni più disparate che comprendono per lo più opere di tipo diverso,

² V. Rossi, *Le Lettere di Messer Andrea Calmo* Loescher, Torino, 1888; append. IV "Di alcuni libri di ventura", pp. 446-63.

³ V. Cian, "Giochi di sorte versificati del sec. XVI" in: *Miscellanea nuziale Rossi-Teiss* Trento 1897, pp. 77-117.

⁴ J. Céard, "Jeu et Divination à la Renaissance" in: *Les Jeux à la Renaissance* (Edit. P. Ariès, J.C. Margulin) Vrin, Paris 1982, pp. 405-20.

⁵ *Magnum Bullarium Romanum tomo VIII, Caporaso, Napoli, 1883, p. 646-50. XXVI. Contra exercentes artem astrologiae iudiciariae et alia quaecumque divinatorum genera, librosque legentes vel tenentes.*

come “cabala di profeti”, “passatempo di cavalieri” e simili. A volte i manoscritti si rivelano semplicemente copie di rare opere a stampa. Si può osservare al riguardo che la copia di un libro di sorte richiede precisione maggiore del solito: la perdita di qualche rigo può infatti facilmente mandare fuori registro il complesso quadro di rimandi che dalle domande conducono alle risposte.

Esamineremo ora nel dettaglio una delle poche opere a stampa posteriori al 1586 che hanno prima evitato la proibizione e poi la completa distruzione; quest’ultima non di molto! Di esemplari conservati se ne conoscono infatti pochissimi: dai cataloghi consultati delle principali biblioteche italiane ed estere ne risulta presente solo una copia a Londra nella British Library. La rarità dell’opera giustifica quindi una descrizione del contenuto più meticolosa del solito, che per la parte iniziale procederà addirittura pagina per pagina.

Il frontespizio corrisponde a pagina 1 e riporta il titolo e le note con una complessa marca tipografica al centro della pagina:

La Grotta di Merlino, opera di passatempo, & da scherzo. Nella quale con bella invention si trova la risposta à molte interrogazioni piacevoli. Di Antonio Segala, Academico Stordito. In Venetia, MDCXXII Appresso Pietro Farri. Con Privilegio della Sereniss. Signoria di Venezia. Per Anni 20. & licentia de’ Superiori.

La pagina 2 è bianca e le due successive contengono la dedica dell’editore “All’Illustre Signor Mio et Patron Colendiss. il Signor Claudio Ciceri, ...Onde essendomi caduta in mano questa Operetta intitolata la Grotta di Merlino, di vaghezza al parangone, di virtù eccellente, & d’ingegno elevato, ...m’è parso donarla, & dedicarla; ... conoscendo ch’in lei regna quel desiderio di passar le hore di otio in otiosità honesta,... Venetia 20 Luglio 1621. Di Vostra Signoria Illustre Devotissimo Servitore. Pietro Farri.” Il nome del tipografo non è nuovo come stampatore di opere divenute rarissime, basti pensare all’ultima edizione del *Libro da imparare giocare a scacchi* di Damiano Portoghese⁶.

La pagina 5 è forse la più “preziosa” del libro in quanto contiene l’imprimatur “Libellum hunc vulgari idiomate inscriptum, la Grotta di Merlino, di Antonio Segala Academico Stordito, legi ac probabi pro

⁶ A.Chicco. *Le edizioni italiane del “Libro” di Damiano* in: *L’Esopo* n. 22 (1984) pp. 46-58.

tipsis, Venet. die 18. Iunij 1621. Frater Io. Ludovicus Secch. Comiss. Inq. Venet.” Appare lecito il sospetto che poco dopo il frate distratto sia bruscamente passato da inquisitore a inquisito! *L’Autore a Lettori* è il consueto avviso che a pagina 6 ricorda il carattere di scherzo e passatempo dell’opera in quanto “al Signor Iddio solo è riserbata la cognitione delle cose, che hà da essere”. *Un Essempio Per praticare quest’Opera*, occupante la pagina 7, mostra la procedura con cui si trova la risposta a una data domanda.

A pagina 8 si trova la *Tavola delle dimande*. Sono 28 righi numerati, uno per domanda. Tra queste: 1. Se la Donna gravida partorirà Maschio, ò Femina. 6. Se alcuna Donna prenderà brutto ò bel Marito. 14. Se una Città assediata si libererà dà nemici. 20. Se è buono far un viaggio. 28. Se alcuno hà da morir in ricchezza, ò in povertà. La *Tavola della Grotta di Merlino*, a pagina 9, contiene 28 linee che rimandano le domande alle rispettive Mansioni.

La pagina 10 è occupata da un’illustrazione o *Figura geomantica*, con i 16 simboli della geomanzia (una delle poche “manzie” oggi cadute in disuso) che qui sostituiscono i tiri dei dadi o altri accorgimenti utilizzati in opere del genere per introdurre il richiesto grado di aleatorietà nelle risposte. Volendo utilizzare la tabella come fu un tempo tradizionale, bisognerebbe tracciare quattro linee parallele di puntini, in gran numero, verificando poi – tipicamente unendoli ed eliminandoli a coppie – se sono pari o dispari e lasciandone rispettivamente due o uno per ognuno dei quattro righi. Seguono da pagina 11 a 38 le *Mansioni della Luna*, numerate da 1 a 28, una per pagina. Per ogni mansione si hanno, su due colonne, 16 rimandi a stelle, indicate tramite la rispettiva costellazione sul primo rigo e con il numero della stella sul secondo; es. Andromeda, stella 9, oppure Leone, stella 1.

Da pagina 39 a 59 si hanno *Le 48. Imagine del cielo stellato Con le più lucide, & famose Stelle per cadauna Imagine*. In questo caso non si hanno divisioni uniformi, ogni costellazione ha il proprio caratteristico numero di stelle, indicate nel libro solo col numero d’ordine. L’elenco delle costellazioni con il numero complessivo delle stelle considerate è il seguente: Auriga 9, Aquila 13, Andromeda 9, Astrea 8, Arciero 9, Altare 9, Boote 13, Bilancia 6, Balena 9, Cefeo 7, Corona d’Ariana 9, Cigno 9, Cassiopea 9, Cavallo Minore 4, Cavallo Alato 13, Carcino 5, Capro 9, Cane Maggiore 9, Canicula 2, Corvo 11, Centauro 12, Corona Australe 9, Drago 9, Delfino 10, Ercole 9, Esculapio 14, Ellopi 9, Eridano 10, Gemelli 13, Ganimede 10, Idra 12, Lira 10, Leone 10, Lepre

8, Lupo 11, Montone 8, Nepa 11, Nave 16, Orsa Minore 7, Orsa Maggiore 12, Orione 8, Perseo 9, Pesce Australe 10, Serpe d'Esculapio 6, Saeta 5, Triangolo 4, Toro 17, Vaso 7. A ogni stella si ha un rimando del tipo Diana sotto l'Albero A, ramo x

Le tavole “botaniche” intitolate *Diana sotto il ...* si trovano alle pagine da 60 a 74. (Perché in queste possibili destinazioni ci sia alla base Diana non è del tutto evidente, ma non può troppo sorprendere dato che la dea fu sempre ricordata errante a caccia per le selve). Ogni pagina ha 30 righe numerati – a rappresentare i rami degli alberi – che a loro volta forniscono Paese e Ninfa per seguire: In Boetia alla ninfa Varia, in Arcadia alla ninfa Adriana, in India alla ninfa Dubia, e così via. Gli alberi che contraddistinguono le pagine sono: pomo, faggio, pino, olivo, olmo, quercia, mirto, ginepro, lauro, abete, arantio, cedro, palma, cipresso, vite. Quindici alberi per 30 rami forniscono 450 destinazioni (due più del necessario, probabilmente corrispondenti a ripetizioni). Da pagina 75 a 92 si hanno i Paesi. Sotto ogni paese si trova l'elenco delle corrispondenze fra ninfa e pastore, anzi fra ninfa e numero di voce del pastore stesso, cioè, come vedremo, finalmente fra la ninfa e la risposta cercata. I Paesi e i rispettivi numeri complessivi di ninfe sono Arcadia 51, Boetia 53, Fenicia 50, India 50, Lidia 51, Media 50, Palestina 51, Siria 50, Tracia 51. A ogni ninfa corrisponde un nome diverso e non c'è da meravigliarsi se alcuni fra tutti questi nomi non sono proprio tradizionali. Come si vede, le ninfe ovvero le destinazioni sono diventate 457, nove più del necessario. Perché il sistema funzioni – come sembra che funzioni – ci devono essere dei ricongiungimenti nei percorsi seguiti.

A partire dalla pagina 93 si incontrano le *Capanne di ...* con le risposte che si estendono sino a metà della pagina 144, dove si trova *Il fine della Grotta di Merlino*. Le risposte sono 448 distici di endecasillabi numerati come Voci e attribuiti a varie capanne di pastori: Melibeeo 90, Titiro 60, Ergasto 60, Tirsi 60, Montano 60, Coridone 60, Lineo 58. Il livello poetico non è alto, né c'era da aspettarselo⁷. Sotto i titoli delle

⁷ Alcuni esempi di risposte:

Figliola mi rallegrò perche presto / Uno sposo haverai gentile, e honesto.

Femina nascerà se vuoi ch'el dica. / E se vuoi maschi fà nuova faticha.

Lieta, saggia, prudente, honesta, e bella / Sarà tua Moglie, e di dolce favella.

State pur lieti, perche tosto tosto / Il nemico vedrete star discosto.

Sei troppo pigro hor non ti lamentare / Se quel che pensi il Ciel non ti vuol dare.

Rio segno veggio non ti sò che dire, / Il Ciel lo mostra che non suol mentire.

Capanne ci sono delle incisioni di soggetto agreste, di piccole dimensioni – mm 53x42 – ma assai ricche di dettagli.

Complessivamente il sistema è piuttosto semplice: 28 domande per 16 possibilità con un totale di 448 risposte. Questo valore è nettamente inferiore ai corrispondenti 1120 dello Spirito, 1628 del Fanti e ben 2250 del Marcolini, pur risultando simile a quello di altri libri di sorte “minori”. Anche la lunghezza delle singole risposte è inferiore rispetto ad altri che le esprimono in terzine o quartine. La forma del distico, adatta e tradizionale, come sottolineato dal Cian, era la più comune anche nelle polizze per Befana. Qui in compenso si ha un maggior numero di rimandi (da domanda a mansione e figura geomantica, a costellazione-stella, a albero-ramo, a paese-ninfa, a pastore-voce) di modo che il volume complessivo di testo, pur restando lontano dai massimi raggiunti nei capolavori del Fanti e del Marcolini, risulta superiore alla media. Le domande occupano una pagina, le risposte 52; complessivamente quasi due terzi del volume sono quindi dedicate alla parte intermedia che meglio caratterizza i libri di sorte: i rinvii successivi di carattere scientifico-mitologico.

Il presente libro di sorte ha diversi caratteri di originalità, tali da farlo considerare indipendente, nel dettaglio, dagli altri libri di sorte a stampa noti. Se però si prendono in esame anche i libri di sorte manoscritti che ci sono pervenuti si incontrano testi che mostrano inequivocabili analogie con il libro del Segala. Si tratta di codici che almeno in parte ricalcano lo schema sopra descritto con i rimandi a Diana sotto vari alberi, corrispondenti a Ninfe e così via. La somiglianza tuttavia non è completa e in particolare i testi manoscritti risultano versioni più semplici del testo a stampa, con struttura limitata a meno di trecento risposte. Non è stato possibile accertare se il libro a stampa ne rappresenta un’elaborazione successiva. Tuttavia, il collegamento appare certo e ci presenta il rarissimo libro del Segala inserito in un gruppo di libri di sorte di media dimensione a stampa e manoscritti che, in tempi divenuti estremamente sfavorevoli, riuscirono a prolungare la fama raggiunta dalle opere di Spirito, Fanti e Marcolini.

Guadagno credo che poco farai, / Et in Pregione credo che intrerai.

LA GROTTA DI MERLINO,

Opera di passatempo, & da scherzo.

*Nella quale con bella inuentione si troua la risposta
à molte interrogazioni piaceuoli.*

DI ANTONIO SEGALA,

Academico Stordito.



IN VENETIA, MDC XXII Appresso Pietro Fatti.

*Con Priuilegio della Serenifs. Signoria di Venetia,
Per Anni 20. & licentia de Superiori.*

FIGVRA GEOMANTICA.

